

# Due proiettili e le foto di Agnoletto e Casarini nella busta giunta al sindaco di Genova

**Genova.** Due pallottole. E le foto dei due personaggi più in vista della contestazione: Vittorio Agnoletto, portavoce del Gsf, e Luca Casarini, leader delle tute bianche. Due piccoli pezzi di metallo lucido: hanno fatto sobbalzare l'impiegato comunale che ha aperto quella busta. Era indirizzata al sindaco Giuseppe Pericu. Sembrava una normale missiva e certo non ha destato sospetti quel piccolo, quasi impercettibile rigonfiamento. Invece la minaccia, pur simbolica, c'era tutta. E' avvenuto l'altra mattina a Palazzo Tursi, la sede del municipio cittadino. Notizia segretissima, da tenere riservata per non creare tensione nella già incandescente vigilia del summit, ha sentenziato la polizia. Gli uomini della questura hanno dato disposizioni rigorose perché tutto fosse tenuto sotto silenzio. Ma quell'ordine imperioso è stato rapidamente beffato e la notizia è divenuta di dominio pub-

blico.

Il leader delle tute bianche, Luca Casarini, spiega di non essere sorpreso: «Non dico che me lo aspettavo, ma non mi sorprende. E' il segno che il movimento dà fastidio. Agnoletto ed io siamo solo i portavoce di un movimento che dà fastidio a molti». A chi? «Sicuramente al G8 innanzi tutto. Ma noi andiamo avanti per la nostra strada».

«I due proiettili — dirà poi in serata il Genoa Social Forum, — si inseriscono nel clima di tensione che è stato creato attorno alle iniziative organizzate in questi giorni a Genova. Le minacce rivolte al nostro portavoce indicano chiaramente che l'obiettivo principale dell'attuale clima di tensione». Le due pallottole, calibro 38, hanno varcato ogni sistema di precauzioni, fino a giungere nell'ufficio dell'addetto allo smistamento della posta. Pallottole che da sole non sarebbero esplose. Però l'impie-

gato ha immediatamente fatto scattare l'allarme, chiamando il 113. A Palazzo Tursi sono giunti gli artificieri, che hanno portato con sé le pallottole e la busta che le conteneva. Tutto materiale finito negli uffici della polizia scientifica.

Poi c'è la solidarietà a Pericu. Arriva da Sandro Biasotti; il presidente della regione ribadisce la necessità del dialogo con chi dissente pacificamente. Ma sottolinea che è un dovere del governo e delle istituzioni garantire e collaborare con le forze dell'ordine per evitare ogni forma di violenza durante i giorni del vertice. Solidarietà al sindaco e pure ad Agnoletto giunge da Rifondazione comunista, che incalza: il clima avvelenato «è frutto della scelta da parte del ministro dell'interno di fare di Genova una città blindata dove sono negati i diritti elementari di democrazia e di libertà».

**M. Men.**